

Società Italiana di Agronomia (S.I.A.)
Documento di indirizzo sulle piante geneticamente modificate (PGM)

Premessa

Con questo documento si intende definire la posizione della S.I.A., per quanto di sua competenza, sul tema delle piante geneticamente modificate (PGM), considerando che la normativa vigente ne impedisce la coltivazione in campo aperto, anche per scopi sperimentali, su tutto il territorio nazionale e che sull'argomento esiste un aspro dibattito, non sempre sereno, dai risvolti etici, ambientali ed economici.

Il documento di indirizzo è stato approvato dal Consiglio Direttivo ed esprime un parere condiviso dalla maggioranza dei soci iscritti alla SIA, in seno alla quale tuttavia, esistono anche posizioni diverse da quelle qui espresse, nel normale contesto di un dibattito scientifico dinamico e rispettoso delle posizioni di ciascun ricercatore.

Contesto

La Società Italiana di Agronomia

1. È sensibile e favorevole al progresso della conoscenza e all'indagine scientifica proiettata all'applicazione pratica dei risultati ottenuti e percepisce la "questione OGM" in Italia principalmente come generale lacuna di evidenze scientifiche, che sono particolarmente necessarie per la valutazione dell'applicazione di queste tecnologie negli specifici contesti locali del nostro paese.
2. Ritiene che le biotecnologie, nel loro insieme, siano uno straordinario strumento di conoscenza potenzialmente capace di promuovere e accelerare lo sviluppo e il benessere delle popolazioni.
3. Considera le attuali applicazioni della tecnologia del DNA ricombinante, per i caratteri che possono essere introdotti in alcune piante coltivate attraverso DNA proveniente da altre specie (piante transgeniche e xenogeniche), come nuovi componenti di un sistema multifunzionale più vasto, per i quali è opportuna e indispensabile una accurata valutazione pluridirezionale delle possibili ricadute nel breve e lungo periodo associate alla loro introduzione.
4. Ritiene di poter sostenere un ruolo qualificato, sia pure non unico, nell'individuare gli obiettivi strategici del miglioramento genetico delle colture nel medio e lungo periodo, al fine di un effettivo miglioramento del valore agronomico degli agroecosistemi, delle filiere e delle condizioni di vita della popolazione mondiale, con particolare attenzione anche a quelle più svantaggiate e povere. A tale scopo ritiene di poter contribuire a definire gli obiettivi strategici da perseguire e di poter valutare, attraverso la ricerca agronomica di campo, i risultati conseguibili.
5. Nel contesto locale¹ e nazionale, percepisce una profonda carenza di indagini scientifiche che sarebbe necessario colmare attraverso la sperimentazione in campo con colture GM. Tale situazione è particolarmente penalizzante per la comunità scientifica nazionale, per l'impossibilità di produrre evidenze scientifiche sui possibili impatti derivanti dall'introduzione, anche forzata per scelte legislative europee, di queste colture, negando alle strategie nazionali di sviluppo dell'agricoltura un indispensabile supporto alle scelte.

¹ In questo contesto gli studi locali assumono una importanza fondamentale: si pensi soltanto al ruolo che il sistema fondiario, la dimensione delle aziende, l'orografia, il microclima e la presenza di *wild relatives* ricoprono nella programmazione delle misure di coesistenza.

Raccomandazioni

I ricercatori della Società Italiana di Agronomia

- A. In assenza di adeguate e robuste evidenze scientifiche a livello nazionale, ritengono assai difficile esprimere un giudizio definitivo sull'introduzione delle attuali colture GM negli agroecosistemi italiani e nelle relative filiere agro-alimentari e non.
- B. Ritengono necessario un ulteriore avanzamento delle conoscenze scientifiche a livello internazionale allo scopo di colmare l'attuale lacuna di evidenze scientifiche² e valutare con piena responsabilità il livello di sostenibilità agro-ambientale delle attuali realizzazioni pratiche della tecnologia del DNA ricombinante, a tutt'oggi indirizzate prevalentemente alla introduzione di resistenze a specifici erbicidi o a determinati parassiti e fitofagi.
- C. Ritengono che la normativa attualmente in vigore in Italia, che ostacola la ricerca e la sperimentazione "in campo", costituisca un grave impedimento all'acquisizione di conoscenza scientifica e tecnologica necessaria a supportare la scelta se introdurre o meno nel nostro paese la coltivazione in pieno campo di colture GM.
- D. Propongono la ricerca scientifica agronomica condotta con approccio sistemico e interdisciplinare "sul campo" come efficace strumento per analizzare le variazioni delle componenti e delle funzioni dell'agroecosistema in relazione alle attività antropiche, anche in virtù del fatto che essa in Italia è prevalentemente condotta da ricercatori appartenenti ad organizzazioni di ricerca pubbliche e indipendenti dagli interessi dell'industria privata multinazionale.
- E. Ritengono che in questo contesto, le applicazioni della tecnologia del DNA ricombinante potrebbero avere una valenza diversa se venissero indirizzate soprattutto al superamento di alcune barriere ambientali che limitano fortemente la produttività e la qualità delle colture alimentari e non (tolleranza alla siccità, salinità del suolo e delle acque, efficienza fotosintetica e efficienza di utilizzazione dell'azoto, resistenza a microrganismi tossigeni) e non solo al superamento di alcuni specifici problemi connessi all'agrotecnica e alla gestione dei sistemi agricoli.
- F. Sono fermamente convinti del fatto che l'eventuale introduzione delle colture GM non debba rappresentare un ulteriore strumento per la semplificazione della gestione dei sistemi agricoli, bensì eventualmente per una loro gestione più sostenibile nel rispetto della salvaguardia delle produzioni "tipiche" italiane, così importanti per il nostro Paese. La soluzione ai molti problemi ambientali, economici, etici e sociali che l'agricoltura si sta ponendo e che dovrà porsi nel prossimo futuro non passano, infatti, per la semplice modificazione di una singola componente del sistema, ma attraverso una attenta analisi scientifica del sistema nel suo complesso.
- G. Auspicano una maggiore collaborazione con altri settori della ricerca scientifica biotecnologica al fine di individuare i campi di applicazione della tecnologia del DNA ricombinante di importanza strategica per il nostro paese.

² Intendendo per evidenza scientifica una significativa univocità dei risultati raggiunti da più ricerche condotte sulla medesima tematica